

N. 5. Nel Tomo primo ho data la descrizione, ed il disegno dell'erpice inventato dal sig. *Intendente Vassallo Capriata di Sardiniano*: di questo erpice si può far uso ne' prati vecchi per tagliarne la corteccia; serve questo a togliere il musco, ed apre la strada al concime, onde più facilmente penetri. Ne credasi, che col taglio, che opera l'erpice, rechisi danno all'erba; poichè le radici tagliate, anzichè perire si moltiplicheranno incessantemente, ed in abbondanza.

N. 6. Dei prati altri sono asciutti, altri irrigati. Quelli però sovente possono anche adacquarsi, ma a forza di macchine, e di fatica; ciò non ostante converrebbe in certi casi farvi andar l'acqua sopra per due volte nell'anno, lasciandola per un po' di tempo stagnare. Il raccolto compenserebbe la spesa. L'acqua migliore è quella, che passa per molti campi; la peggiore quella, che immediatamente nasce fra sassi, o derivasi dal fiume, o torrente. Il prato debbe essere disposto in maniera, che per mezzo de' canaletti l'acqua ricopra tutto egualmente, e del tutto del pari lo abbandoni, avendo libero il scolo. Volendo farvi stagnar sopra l'acqua dee questo farsi a principio di primavera avanti, che l'erba sia alta.

N. 7. Se alle buone erbe de' prati veggonsi frammiste delle erbe nocive, colpa sarà dell'agricoltore; poichè se il prato è